

La Propaganda

Anno V. - N. 397

Napoli, Domenica 4 Gennaio 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00 }
 { quotidiano Mese . . . 1,50 }
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
 Piazza Cavour, 8

Lo sciopero di Torre Annunziata

(da un nostro inviato speciale)

Al proletariato italiano

L'Avanti! organo centrale del partito socialista italiano, pubblica il seguente appello:

Molti furono gli spettatori di coscienza disciplina e di virile fermezza offerti dal proletariato italiano nel periodo recente delle sue lotte economiche. Ma di rado le virtù della massa operaia rifusero in grado così alto come nello sciopero dei pastai di Torre Annunziata. Sono quattromila lavoratori che da quasi un mese resistono alle più dure prove per salvare la loro Camera del lavoro. Quattromila lavoratori dai quali nessuno cedette ai tormenti della miseria perché tutti convinti della ragione che assiste i loro equi e modesti reclami.

Ormai da lungo tempo il nostro giornale ha dovuto astenersi dall'aprire sottoscrizioni per scioperanti, a ciò costretto dal numero grande degli scioperi scoppiati in ogni parte d'Italia.

Davanti però alla gigantesca e commovente battaglia di Torre Annunziata non possiamo astenerci dall'invitare i socialisti e le organizzazioni operaie a inviare i soccorsi a quei valorosi lavoratori.

I soccorsi possono inviarsi direttamente alla Camera del lavoro di Torre Annunziata.

Proprio così: battaglia commovente e gigantesca nella quale rifluggono al più alto grado le virtù del proletariato, battaglia che segna uno dei passi più gloriosi dell'organizzazione operaia.

Finora, è inutile dissimularlo, si era tutti un po' scettici in riguardo ai lavoratori del Mezzogiorno.

I nostri compagni delle altre parti d'Italia ritenevano possibili nei nostri paesi solo le rivolte incomposte e sanguinose, solo gli scatti repentini che hanno il loro epilogo tragico in Giarratana e Candela.

Essi hanno sempre avuto un concetto sbagliato della nostra indole, delle nostre abitudini e non hanno ancora potuto calcolare al loro giusto valore i passi giganteschi che i nostri lavoratori han saputo fare sulla via della loro organizzazione.

Il movimento ascendente è stato forse troppo rapido e per questo non troppa fiducia hanno finora riposto in esso i nostri compagni, ed anche noi—perché negarlo?—non facevamo troppo calcolo sullo spirito di resistenza dei nostri operai.

I due scioperi ultimi dei metallurgici furono già un inizio dello elevamento del nostro proletariato ed un indice sicuro della grande trasformazione che esso ha subito.

Ma i meccanici appartengono a classi già abbastanza evolute, hanno salari non troppo meschini, vivono già irreggimentati alla grande industria, hanno già una federazione potente e quindi le loro lotte ferme e dignitose non potevano sorprendere.

Ma lo sciopero di Torre Annunziata ci fa trovare di fronte ad un vero fenomeno di resistenza.

Una massa di quattromila operai quasi tutti illetterati e da poco tempo organizzati, privi assolutamente di fondi, non lavora da oltre venticinque giorni e soffre la fame, sopporta le aggressioni della polizia, resiste alle seduzioni, non si turba alle minacce.

Ferma, forte, incrollabile resta al suo posto e non accenna a piegare, a tentennare, a cedere.

E né può dirsi che una meschina ragione di interessi li spinga e li seduca. Essi non chiedono aumenti di salario né diminuzione di ore di lavoro.

Vogliono solamente essere rispettati nella libertà della loro organizzazione, non vogliono permettere l'ingerenza del padrone in ciò che non concerne gli stabilimenti.

Ed è forse questa ragione sentimentale tutta rispondente all'indole meridionale che tanto li infervora nella resistenza ad oltranza.

I padroni han dichiarato che li prendevano

per fame, essi soffriranno la fame, ma non si faranno prendere.

Vinceranno?

Chi lo sa? Qualunque possa essere l'esito di questa colossale battaglia essi han già vinto perché han saputo dimostrare quale sia la loro forza, han saputo dare tanto grande spettacolo di sé da meravigliare anche i loro più feroci avversarii.

Essi han saputo render noto che a Torre, nell'oscura città meridionale, vive un popolo eroico, un popolo di cui tutto il mezzogiorno deve andar superbo.

Ma essi non perderanno questa grandiosa battaglia.

L'appello dell'organo socialista romano a tutto il proletariato italiano è lo squillo di tromba che chiama a raccolta tutta l'Italia popolare attorno alla cittadella dei lavoratori di Torre Annunziata.

E l'assalto alla Camera del lavoro sarà sicuramente respinto.

E. G.

Sempre resistenza

Torre Annunziata, 3.

(E. G.) Gli arresti in massa, il nuovo atteggiamento assunto dall'autorità, le persecuzioni e soprattutto le spavalde affermazioni degli industriali non hanno scosso di un atomo la fibra di questi forti lavoratori.

Essi ieri sera erano più numerosi alla riunione alla Camera del Lavoro ed anche più arditi, più battaglieri, più fiduciosi in una vittoria.

Le calde parole di Carlo Altobelli, l'assicurazione che il proletariato italiano entrava decisamente in campo ancora una volta contribuirono a confermare quella fiducia che non è venuta mai meno.

Parlarono l'on. Todeschini ed Eugenio Guarino. Il primo suscitò, come sempre, vampate di entusiasmo in quella folla entusiasta e diede particolareggiate notizie sullo stato della vertenza.

Il secondo tratteggiò alcuni punti importanti della questione e comunicò un telegramma dell'on. Altobelli che lo chiamava a Napoli per stamane per l'avviamento delle pratiche di conciliazione.

L'on. Todeschini avvertì inoltre che molti industriali avevano deliberato di profondere danaro per corrompere gli scioperanti, ma si disse lieto di annunziare che sei operai avevano rifiutato 100 lire sdegnosamente.

E l'assemblea, ancora una volta deliberò entusiasticamente la resistenza ad oltranza, dopo che Todeschini e Guarino ebbero fatte vive raccomandazioni perché non fosse turbato l'ordine pubblico, il che sarebbe stato di grave danno per il buon esito della mirabile lotta.

Le menzogne del « Corriere »

L'organo di Margheri annunziava stamani che oltre duecento operai si erano recati al lavoro e compiacentemente esclamava: la compagine è rotta!

E mai menzogna più spudorata fu mai detta: manco a farla apposta stamane nemmeno un operaio ha disertato le file e l'appello fatto alla Camera del Lavoro ha dato presenti tutti gli scioperanti.

E' con l'arma della bassa e volgare bugia che questa gente cerca di vincere.

Il che è indice della loro debolezza. Quelli che altezzosamente predicavano che loro intento era distruggere la Camera del Lavoro e prendere per fame i lavoratori debbono, per illuminare l'opinione pubblica ricorrere ai raggi ed ai falsi.

E non si accorgono che possono essere smentiti dopo poche ore ed essere colti con la mano nel sacco. Ma di fronte agli interessi della scaccochia bisogna far anche questo e per tal gente la menzogna è cosa tanto leggiera!

A NAPOLI

L'on. Rispoli

Stamane l'on. Rodolfo Rispoli ha avuto a Napoli una conferenza col consigliere Guarino sullo sciopero e subito si è affrettato a recarsi a Torre Annunziata dichiarandosi lieto di prestare tutta la sua attiva opera per la buona soluzione della vertenza.

Per gli arrestati

Ieri l'on. Altobelli ebbe un lungo colloquio col prefetto Tittoni per interessarlo a far scarcerare coloro che furono arrestati per sola misura di prevenzione.

Il Prefetto promise di interessarsi della cosa dopo aver ascoltato l'ispettore Castaldi ed il sotto-prefetto Massara. Stamane questi due funzionari si sono recati a Napoli a conferire col prefetto il quale ha voluto richiamare a sé le pratiche degli arrestati per poter deliberare in proposito.

A mezzogiorno si sono recati in Prefettura l'on. Altobelli ed il cons. Guarino ed a questi nostri amici il Prefetto ha dato assicurazioni che quelli che non avevano commesso alcun reato sarebbero stati senza dubbio rilasciati appena egli avesse potuto terminare l'esame delle pratiche.

Verso la soluzione?

Togliamo dal *Pungolo*:

Sappiamo che nella giornata di oggi, per i buoni e diretti uffici dell'on. Carlo Altobelli, sono state avviate e condotte a buon punto alcune trattative intorno alla composizione dello sciopero a Torre Annunziata.

L'on. Altobelli, nella sua visita di ieri a Torre, ebbe vivissima e dolorosa impressione per questo sciopero tenuto ancor vivo senza alcuna seria ragione.

A questo scopo, stamane, l'on. Altobelli ha avuto un primo colloquio molto cordiale con l'on. Prefetto di Napoli, al quale ha fatto intendere, col garbo che gli è abituale, come l'autorità politica, al punto dove era giunta la eccitazione degli animi, non poteva sottrarsi ad altri suoi doveri, non per una intromissione nelle lotte tra capitale e lavoro, ma per i possibili disordini e le possibili funeste conseguenze.

Crediamo di sapere che l'on. Prefetto, salvo benintesa la approvazione del Ministero, avrebbe aderito al concetto dell'on. Altobelli, il quale si è poi recato presso l'on. Corsi, presidente della Banca di Assicurazioni Diverse, al quale ha ripetute le ragioni e le considerazioni già espresse al Prefetto, ed ha chiesto se a lui, che è il principale interessato, pareva giusto il protrarsi di una condizione di cose la quale, senza ragione, almeno nel momento attuale, danneggia entrambe le parti.

L'on. Corsi ha ascoltato con deferente cortesia l'on. Altobelli, e come costui gli ha detto che delle possibili trattative per un accordo egli aveva parlato in forma concreta e positiva col Prefetto di Napoli, e che il Prefetto gli aveva assicurato che nella serata avrebbe trovato modo di vedersi con l'on. Corsi, il Corsi stesso ha aggiunto che al concetto di rimettere la decisione al Prefetto di Napoli, egli aderiva, e che non sarebbe mancato all'appuntamento prefettizio.

Crediamo anche di sapere che fra l'on. Altobelli e l'on. Corsi è passata una intesa generale sulle presenti condizioni della massa operaia di Torre Annunziata e possiamo aggiungere che l'on. Corsi ha date i migliori affidamenti per l'avvenire.

Dalle notizie che noi abbiamo qui diffusamente date parrebbe che l'azione dell'on. Altobelli miri a creare una condizione di cose per cui il momento più aspro e diretto della lotta possa essere evitata ogni funesta conseguenza con l'intervento spassionato e sereno di chi non ha partecipato direttamente alla lotta.

Tutto ciò risponde fedelmente alla direttiva consigliata dal *Pungolo* costantemente in questo lungo sciopero. Ed allora diciamo noi consentanei al nostro proposito di pacificazione: un contraddittorio tra le due parti non sarebbe la soluzione migliore?

Dippiù: se abbiamo ben intesa la portata dell'azione dell'on. Altobelli, e se gli affidamenti dell'on. Corsi ci sono stati riferiti come crediamo, fedelmente e se saranno mantenuti, non potrebbe l'on. Saverio Monte, in via Foria 147 e rubare alcune bottiglie di liquori per un valore di oltre 30 lire.

Sottoscrizione

per lo sciopero di Torre Annunziata

Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'attentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

	Somma precedente L. 1803 30
I vetturini Sorrento	5,00
Da Verona — Gruppo elett. Il Collegio lire 5. — Alunni socialisti in segno di solidarietà, Giovanni Todeschini lire 1 — x. y. cent. 20. — Il nuovo anno cent. 25.	Totale Lire 10,00
Tra contadini ed operai di Caivano a mezzo del sig. Aurimma	16,40
D. Ascarelli	1,00
G. Di Casola	1,00
Nemo	0,50
	Totale Lire 1837,20

ESTERO

FRANCIA

Un redattore del *Figaro* ha intervistato un diplomatico francese. A proposito delle notizie sulle mene dell'Inghilterra nel Marocco, il diplomatico intervistato ha dichiarato che il Sultano fu circuito non dall'Inghilterra, ma da uomini inglesi che comprendono quali utili potevano trarsi dalla debolezza del Sultano.

Le abitudini europee, come la fotografia, il tricolore, ecc., disgustarono i marocchini.

Il pretendente, infatti, trova seguito perché rappresenta le idee del vecchio partito teocratico e si chiama *Omar Zerhomie*, cioè noto nelle montagne.

INGHILTERRA

Avendo il governo inglese fatto rilevare a Menelik i vantaggi di un'azione comune contro il Mad Mullah, due ufficiali dell'esercito inglese, il colonnello Rochford ed il maggiore Cobbold, sono stati designati per accompagnare le truppe abissine che opererebbero contro il Mad Mullah. I due ufficiali si recheranno nell'Harrar, dove s'incontreranno con Ras Maconnen. Una colonna abissina partirà di là per operare colle truppe inglesi.

Menelik non ha ancora acconsentito formalmente alla cooperazione propostagli dall'Inghilterra, ma non si dubita che acconsentirà.

RUSSIA

Durante la rappresentazione del dramma di Massimo Gorki: *I piccoli borghesi*, partirono dalla galleria grida rivoluzionarie; una voce gridò alto e chiaro: *Viva la libertà!* Alla quale risposero altre: *Abbasso lo zarismo! Viva Massimo Gorki!*

Da tutte le parti del teatro si cominciò allora a gridare *urra!* si che ne tremava la sala. Lo strano si è che, mentre per solito, i cosacchi e i gendarmi sono addosso agli spettatori al minimo accenno ad una dimostrazione, questa volta tutti furono lasciati gridare indisturbati.

Sessantacinque suicidi di soldati

Il giornale *Naprnod* ha da Przemysl che un soldato di nome Nais, appartenente al 10 reggimento fanteria di stazione a Przemysl, si è suicidato ieri. E' questo il sessantacinquesimo suicidio avvenuto nell'anno testè finito, tra la guarnigione di Przemysl.

Il Nais, quantunque malaticcio e alla visita dichiarato inabile al servizio militare, era stato preso come soldato.

Le altre informazioni del *Naprnod* che parlano di maltrattamenti di cui sarebbe stato vittima il Nais, furono sequestrate.

Il Governo non paga i professori

Ieri l'altro si annunziava che i professori delle classi aggiunte dell'Istituto tecnico di Genova aspettavano invano da due mesi lo stipendio. Ora si scopre che non si tratta di caso isolato; è invece comune a molte altre scuole secondarie. Così nell'Istituto tecnico di Roma, dove per settecento alunni circa che lo frequentano le classi aggiunte sono parecchie, i professori aspettano indarno da due mesi mandati che giacciono forse sotto altri mucchi di carte, sul banco di un capo-sezione, aspettando che una mano pietosa li spedisca alla ragioneria andranno alla Corte dei conti, e la Corte li rimanderà al ministero: di dove, o prima o poi, prenderanno il cammino verso la tesoreria della Banca. Questo vogliono i fati della burocrazia italiana.

La principessa vuol lavorare

L'ultimo particolare che la deliziosa coppia fuggitiva a Ginevra ha diramato all'Europa per mezzo dei giornalisti che assediavano il bel Giron è questo: che la principessa vuol vivere d'ora innanzi del suo lavoro. Cosa vuol dire essere in pieno volo di follie! La principessa innamorata crede che ciò sia così facile come sedurre un maestro e scappare con lui.

Ma vivere del proprio lavoro è meno facile, oh! assai meno facile! né si può improvvisare.

Probabilmente la principessa saprà ricamare, suonare il pianoforte, cinguettare in tre o quattro lingue. Ma per utilizzare tali conoscenze è necessario scendere giù—così, ad un livello di una mezza servitù.

E chi assumerà una maestrina, od una cameriera di rango così celeste?

Come si può comandare ad una erede di corona? Il borghese prudente, che « vuol essere padrone in casa sua » non piglia tal gente al suo servizio.

C'è una selezione ed una educazione servile; bisogna averci il sangue e l'abitudine; povera principessa! ecco che scendendo dal trono resta inferiore ad una *bonne* svizzera o ad una chellierina tedesca!

Può darsi sappia scrivere in versi ed in prosa. Ma ciò non è sicuro, e poi la letteratura appena aiuta a non morir di fame. Si aggiunga la concorrenza che fa la voga del krumiraggio letterario dei principi che vanno al nord e delle regine che vanno al sud. La letteratura è lo splendore delle regine che guadagnano il pane mediante l'appannaggio e la lista civile.

Il femminismo regio è troppo recente perché possa schierarsi sotto la bandiera del femminismo socialista: a parità di lavoro, parità di mercede.

Dunque? Dunque gli amorini gliela mandino buona alla «Nora» sassone. Prima di servire deve imparare a far a meno di essere servita.

Poi, man mano, crescerà di grado, fino a servire gli altri!

Si sa, la carriera è lunga e difficile, ed i primi passi sono i più spinosi.

Per ora che può fare la principessa? Amare, amare, amare...

... Anche ciò può essere la base di un lavoro professionale.

— Ah! no, povera principessa!

Meglio pensare ad un *Barnum* americano che la scritturi per una *tournee* di conferenze sul VI comandamento da interpolarsi come intermezzo morale nei programmi troppo *folâtres* dei teatrini di varietà.

Comprate

La Strada

Costa Cent. 10